TORINO
Anno 79 Num. 26
Ogni numero 50 centesimi
(Raddoppio in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-049

LA STAMPA

VENERDI'
28 Gennaio 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in base alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via G. Verdi, 7 - telefoni 42-039 - 55-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 1575, Semestre L. 60, Trimestre L. 25 Estero: Anno L. 2500, Semestre L. 1150, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 1440, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 2500, Semestre 1350, Trimestre 680 — C.C.P. N. 2/1360.

Una è l'Italia

Dunque, a Cagliari gli studenti universitari hanno scioperato in segno di protesta contro la mancata pubblicazione del testo dell'armistizio. Dopo i conflitti di cui sono state teatro le città siciliane e qualche altro centro del Mezzogiorno, la manifestazione non può sorprendere. Non si può chiedere a un paese, sia pur vinto, sia pure occupato, di rimettere in piedi un esercito senza spiegargli chiaro che cosa ha da guadagnare nell'operazione.

Si è parlato, nientemeno, di mandare questo esercito a battersi contro i Giapponesi. Non vogliamo discutere la praticità della cosa: gli Inglesi sono già tanto abituati a far viaggiare le loro truppe e quelle dei loro satelliti da un capo all'altro del globo, che l'idea di trasportare mezzo milione o un milione di Italiani in Birmania, nell'Insulindia o nella penisola di Malacca può anche apparir loro naturalissima, se non addirittura ovvia. Ma per strappare un concorso militare di questo genere a un popolo che, essendo stato sconfitto, non ha altro dovere, di fronte alla legge internazionale, fuorchè quello di deporre le armi e considerarsi fuori combattimento, bisogna pure offrirgli un compenso adeguato.

E' la famosa cobelligeranza che torna in scena. Ma cobelligerare perchè, e a quali patti? Hanno forse gli Inglesi promesso a Bonomi una concessione estremo-orientale da aggiungere a quella di Tien-Tsin? Gli è stata forse fatta brillare la speranza della restituzione d'una qualche colonia africana? Se dobbiamo credere alle dichiarazioni di Eden, codeste ipotesi mancano del minimo fondamento. Londra giuoca in Italia, semplicemente, la carta dell'armistizio ignoto. «Fate la guerra per me, e modificheremo l'armistizio». Bravi! Ma se ci nascondete il testo dell'atto del 3 settembre come faremo a giudicare del valore delle modifiche? Meglio ancora: come faremo, il giorno che vi deciderete, finalmente, a svelare l'arcano, a sapere se delle modifiche siano intervenute davvero?

Qui il lettore ci dirà: «Che importa a voi quel che Bonomi combina con gli Inglesi? Se commette delle sciocchezze, tanto peggio per lui». Niente affatto. Gli egoismi di questo genere non ci convengono. Bonomi governa degli Italiani, e questi Italiani sono fratelli nostri. Noi non possiamo perder d'occhio un momento quello che accade a sud della linea di combattimento. L'Italia è una resta una a dispetto di tutte le occupazioni militari. Il nostro cuore non batte soltanto per la sorte del Piemonte, della Lombardia, del Veneto o della Liguria: batte con identica forza per quella della Toscana, del Lazio, della Campania, della Sicilia, della Sardegna, della Libia e del restante territorio nazionale. Noi non farnetichiamo di ritorni all'Italia del 1815. La prospettiva d'una rediviva Repubblica Cisalpina non ci dice un bel nulla.. La mistica, di recente esumazione, del comunismo medievale sottentrante all'Impero romano ci ripugna; i separatismi e gli autonomismi, spontanei o inculcati, ci sdegnano. Nell'evoluzione, ancora crepuscolare, che spinge verosimilmente l'Europa verso un raggruppamento supernazionale, la gelosa unità della nostra stirpe è l'unica garenzia che ci avanzi di non rimaner cancellati dalla carta del continente come popolo e come cultura.

Vediamo, del resto, che le preoccupazioni nazionali non sono sempre e del tutto estranee nemmeno a gruppi che per l'azione sostenuta se ne direbbero agli antipodi. Il «Comando delle Brigate Garibaldi del Piemonte», quelle Brigate Garibaldi che nei Balcani fanno del loro meglio per spalleggiare il comunismo slavo lanciato all'arrembaggio dei nostri confini orientali, diramò al principio dello scorso ottobre, in seguito a un noto incidente di frontiera, un «Bollettino n. 17 della guerra partigiana» nel quale si poteva leggere:

«Forti bande di nostri patrioti si erano recate oltre il confine francese alpino per unirsi ai compagni stranieri nella battaglia decisiva e sicuramente vittoriosa.

Mentre i popoli di tutti i paesi e gli eserciti alleati sono scesi in campo per la grande battaglia finale, anche i nostri non volevano essere assenti, dovendo riscattare l'Italia, la sua libertà e la sua indipendenza.

E invece? Invece sono stati concentrati in un campo e disarmati.

A rendere più beffarda l'onta atroce i marocchini sono passati innanzi ai nostri partigiani sottraendo loro ogni oggetto di valore e rifiutando sigarette e vitto. Infine sono stati rimandati oltre le Alpi.

Mentre, dunque, nelle officine, nelle campagne, nelle città i lavoratori e i partigiani accendevano sempre più largamente in campo per sabotare la macchina tedesca, per attaccarla e annientarla, mentre le formazioni partecipavano con valore ed eroismo a fianco degli alleati alla comune guerra di liberazione, i francesi e gli alleati disarmavano i nostri eroici combattenti. Essi vagano ora sperduti, avviliti, cenciosi nalle campagne e nelle montagne, braccati dai nazifascisti e ricacciati dai compagni.

Quali le conseguenze di questa onta terribile?

Dobbiamo proprio sacrificare la nostra vita per chi, prima ancora di avere vinta la battaglia, ci respinge ignobilmente lasciandoci prevedere ciò che sarà di noi a guerra finita?

Dobbiamo lasciare nel dolore, nella trepidazione e nel lutto le nostre famiglie, per chi si preoccupa esclusivamente, come avviene nell'Italia libera, ove terre italiane, interessi italiani, lavoratori italiani sono in balia alla discrezione e alla cupidigia degli stranieri, di sfruttarci fin quando giova per poi abbandonarci come pecore derelitte ad un triste destino?

In conseguenza di quanto accaduto si dispone che ciascun partigiano sia lasciato libero di giudicare e di regolarsi».

Il senso dell'episodio è evidente: anche gli internazionalisti possono, in determinate circostanze, scoprir la nazione. L'hanno scoperta gli internazionalisti russi, l'hanno scoperta gli internazionalisti greci, serbi, croati, sloveni, l'hanno scoperta gli internazionalisti francesi. Sta per venire, se non è già venuta, la volta degli internazionalisti italiani, di coloro cioè i quali al principio della loro carriera credevano sul serio che professare il comunismo significasse per ogni popolo della terra tendere all'abbraccio universale: tutti fratelli, tutti eguali, tutti liberi, non più mio nè tuo; mentre col sopraggiungere dell'esperienza hanno capito che un russo, un inglese, un francese, per comunista che sia, non dimenticherà mai di appartenere a un grande popolo, a una schiatta dominatrice, e se darà il suo consenso a una confederazione sovietica sarà per entrarci da padrone, come in altri tempi i suoi borghesi entravano da padroni nei cartelli internazionali del capitale o nelle società di nazioni, laddove all'italiano toccherebbe fare anche in seno all'Europa sovietica la parte del vaso di creta, del parente povero, del socio da strapazzo senza quattrini nè pacchi di titoli, nè materie prime, nè colonie, cui si dà per degnazione un posticino in fondo alla tavola purchè si accontenti dei resti e faccia le viste di non accorgersi che gli uni gli portan via Fiume e gli altri Trieste, ed altri Udine, ed altri l'Elba e la Valle d'Aosta ed altri ancora Rodi, Tripoli, Massaua e magari Sicilia e Sardegna.

Nenni, l'internazionalista Nenni, direttore dell'*Avanti!*, vissuto sino a ieri come uno Sforza qualunque, nella fiducia della lealtà e nella speranza della misericordia dei vincitori, non esala ogni giorno sul suo giornale il proprio risentimento desolato, chiamando alla riscossa i partiti socialisti d'Inghilterra e d'America affinchè moderino l'ingerenza disastrosa dell'amministrazione militare dell'Italia invasa e attenuino la durezza delle condizioni di armistizio? Se questi drammatici problemi nazionali cominciano a turbare la stessa ingenua, o smaliziata, sufficienza di quegli italiani che si erano sin qui fatti una legge e un vanto di ignorar la nazione, è segno che la lezione spaventevole inflittaci dalla storia va già recando i suoi frutti.

Più che mai, dunque, altorchè gli studenti di Cagliari o le popolazioni della Sicilia e della Lucania insorgono contro la pretesa britannica di levare in Italia un esercito che faccia la loro guerra, noi pure, quassù, ci sentiamo solidali con loro, sebbene la minaccia non tocchi direttamente i cittadini della Repubblica. Una è l'Italia, uno è il popolo italiano, e il sacrificio chiesto oggi a chi vive al di là dell'Appennino diverrebbe domani, se consentito, il sacrificio di tutti. A Versaglia, malgrado il patto di Londra, gli interessi italiani vennero trattati come è noto. C'è qualcuno fra noi che osi illudersi che senza patti di sorta, tranne i patti leonini dell'armistizio, di cui il paese non sa nulla, il nostro destino sarebbe oggi migliore?

Mettendo la loro firma sotto il rogito del 3 settembre 1943 i Machiavelli della capitolazione hanno già reso al paese un servigio abbastanza infame. Procurino i loro immediati successori di non aggravare il malanno. I fatti hanno ormai provato che la flotta è stata ceduta per niente, che lo sbarco sulle nostre coste è stato favorito per niente, che l'esercito è stato sfasciato per niente. Si è dato tutto e tutto a gratis con una politica di dilapidazione insensata. Gli Italiani hanno il diritto di sapere che cosa si firma in loro nome. E se si tiene a convincerli degli inconvenienti delle dittature, si cominci coll'astenersi dall'impegnare il loro presente e il loro futuro senza aver prima proceduto alla loro consultazione totalitaria.

Concetto Pettinato

Lungo le rive del Senio

Riusciti colpi di mano dei reparti d'assalto tedeschi

Fronte Italiano, 25 gennaio.

Sul nostro fronte si è registrata ieri una più marcata attività, oltre al consueto lavoro delle pattuglie esploranti.

Da una parte e dall'altra sono state eseguite delle puntate contro le linee avversarie, più che altro per saggiare il terreno in vista della futura ripresa operativa.

Questa speciale attività si è notata soprattutto nel settore che va dal Senio al mare, che continua ad essere il settore più interessante e più delicato dell'intero fronte. In questa zona, infatti, dovrebbe svilupparsi prossimamente la prossima azione offensiva dell'VIII Armata contro le sbarramento italiano, obiettivo le valli di Comacchio e lo foci del Po.

Volkssturm e soldati germanici nella furibonda difesa della Prussia orientale

In Ungheria le forze magiaro-tedesche risalgono il Danubio verso Budapest - L'irrigidimento della difesa nell'Alta Slesia

Fronte orient., 25 gennaio.

In linea generale, gli attacchi sovietici non sono diminuiti di violenza nelle ultime 24 ore; l'avversario è riuscito a conseguire alcuni successi, ma la velocità della sua avanzata si diminuita, di fronte all'irrigidimento della resistenza germanica.

La battaglia per la Prussia Orientale è continuata con inalterata violenza. I combattimenti più gravi si sono svolti ancora una volta nell'importante regione strategica di Elbing. In numerosi contrattacchi i tedeschi hanno inflitto gravi perdite ai sovietici e riconquistato le città di Freistadt e Riesenberg. Contro le punte di attacco sovietiche che hanno raggiunto il Frische-Haff, a nord-est di Elbing, è stata immediatamente impiegata una grande formazione corazzata germanica la quale in combattimenti di straordinario accanimento ha circondato ed annientato le forze corazzate sovietiche.

Nella regione dei laghi Masuri si è duramente combattuto principalmente presso Loetzen ed Angerburg.

Posen, Thorn sono sempre in mano germanica, mentre a Berlino si conferma ufficialmente che combattimenti di strada hanno luogo a Bromberg.

Gravi combattimenti sono in corso anche nelle vicinanze di Breslavia.

Un gruppo corazzato sovietico che aveva attraversato l'Oder presso Steinau (a sud di Glogau), è stato immediatamente accerchiato ed annientato al completo.

A sud di Cracovia, e sul margine orientale della zona industriale dell'Alta Slesia, le forze sovietiche hanno sferrato vani attacchi, impiegando considerevoli forze aeree. La città di Jaworzno è stata riconquistata dalle truppe germaniche.

Più a nord è aumentata la pressione sovietica; tuttavia, gli sforzi bolscevichi per realizzare uno sfondamento sono stati frustrati.

I difensori germanici hanno resistito con successo a Gleiwitz, mentre la situazione nella zona di Oppeln si è alquanto aggravata e la città è stata evacuata dai tedeschi, durante la notte, dopo accaniti combattimenti di casa in casa.

Sull'andamento delle operazioni in Ungheria e particolarmente nella zona di Budapest, a Berlino si dichiara ufficialmente che, senza voler fare previsioni, si può dire che le formazioni tedesco-ungheresi sono attualmente in condizioni di fare avanzare il loro fronte lungo il corso del Danubio e di rilevare la guarnigione che combatte valorosamente nella capitale magiara.

Intanto, truppe germaniche ed ungheresi incalzano vigorosamente i sovietici in ritirata nei monti Vertes, a nord di Albareale, e la zona industriale di Felsoegalla è stata riconquistata. La barriera antiaerea sovietica fra il Lago di Velencze e il Danubio, è stata sfondata e le forze tedesche sono riuscite a stabilire diverse teste di ponte sul Vali, affluente del Danubio.

Nella zona a meridione di Reichshofen

Una testa di ponte sul Moder stabilita dalle forze germaniche

Fronte occid., 25 gennaio.

I britannici appoggiati da considerevoli formazioni aeree hanno continuato ad attaccare ostinatamente le posizioni tedesche nel triangolo Moder-Roer. A prezzo di perdite elevate essi sono riusciti a penetrare nell'abitato di Reinsberg completamente distrutto dalle bombe. Tuttavia essi non sono stati in grado di attraversare la zona collinosa che sorge davanti all'ampia pianura del Roer.

Sul fronte delle Ardenne gli americani hanno lanciato numerosi assalti a sud di Malmedy, lungo tutto il settore compreso tra St. Vith e Clerf. A sud-ovest di St. Vith si sono sviluppati combattimenti assai vivaci, d'importanza locale, per il possesso di Wattermal, Oldingen, Villerfingen, Heller, e Dinsfeld. Un attacco effettuato con forze pari ad un battaglione contro Clerf è stato respinto all'altezza della stazione, che si trova fuori della città.

Ad ovest di Wiltz gli americani hanno tentato di impadronirsi del corso d'acqua che passa da Clerf ed annientare una testa di ponte tedesca situata sulla riva occidentale. Essi sono stati arrestati dal fuoco dell'artiglieria tedesca.

Lo sbarramento Orschols-Nonnig continua ad essere oggetto di violenti combattimenti. In questo settore ed in quello di Remich gli americani hanno concentrato forze molto importanti evidentemente per prepararsi ad attraversare la Mosella.

In Alsazia l'attacco germanico iniziato alla fine dello scorso dicembre fa progressi costanti ed ha conquistato una zona estesa quanto quella occupata dagli anglo-americani in territorio germanico. Nelle ultime 24 ore i tedeschi hanno guadagnato terreno fra i fiumi Roth e Moder. Diverse località, fra cui Reipertsweiler e Hegenau sono state completamente riconquistate.

I germanici sono riusciti a stabilire una testa di ponte a sud di Reichshofen ed hanno quindi respinto contrattacchi sferrati dagli americani per 18 volte consecutive.

Nella regione a sud-est di Rappoltsweiler, si sono registrati vivaci combattimenti locali. Le truppe avversarie, che erano riuscite a raggiungere la sponda orientale dell'Ill, sono state ricacciate ed hanno perduto 18 mezzi corazzati. Un'azione locale si sta svolgendo nella zona di Muelhausen, ove gli attacchi nemici vengono contenuti.

IN JUGOSLAVIA

Re Pietro e Subascic trattano per un compromesso

Ankara, 25 gennaio.

Secondo la *Reuter*, il governo fantasma jugoslavo di Londra si è riunito ancora una volta stamane e ha deciso di inviare di nuovo Subascic dal sovrano, col quale ieri aveva avuto altri due colloqui che non hanno approdato a risultati concreti. Questo ripetersi dei colloqui lascia tuttavia supporre che esistano probabilità di una soluzione di compromesso al dramma sorto fra re Pietro e il suo Governo. Il sovrano avrebbe proposto a Subascic di aderire alla sua richiesta di presentare le dimissioni, dopo di che gli verrebbe affidato l'incarico di ricomporre il Gabinetto, nel quale dovrebbero essere inclusi alcuni uomini graditi a re Pietro. Subascic avrebbe preso in considerazione la proposta.

Eden ha dichiarato ai Comuni che l'accordo Tito-Subascic può essere approvato dall'Inghilterra e ha deplorato che il re abbia preso la sua decisione contraria senza aver prima consultato il governo britannico. Eden ha poi detto che l'Inghilterra non ha ora nessun rappresentante della stampa a Belgrado ed ha espresso la speranza che un corrispondente della *Reuter* venga autorizzato a soggiornare in Jugoslavia.

Goebbels su Das Reich

La Germania difende all'est l'intera Europa

Berlino, 25 gennaio.

Sotto il titolo «Prospettive che non sono state formulate» il Ministro Goebbels scrive nel suo articolo settimanale su «Das Reich» la situazione attuale.

«La grande offensiva sovietica mostra ancora una volta con terribile evidenza i gravissimi pericoli che incombono sull'Europa centrale, direttamente, e su quella occidentale, indirettamente in seguito all'assalto del bolscevismo — scrive Goebbels —. Basta per un momento immaginare la possibilità che l'esercito tedesco non sia in grado di parare il gigantesco colpo sovietico, o almeno, di arrestarne l'impeto, per essere subito l'esatta visione di tutte le conseguenze che ne deriverebbero.

«Queste conseguenze, naturalmente, non toccherebbero solamente il Reich, ma l'Europa intera e l'umanità tutta. Oggi la Germania combatte per tutto il mondo e dall'esito di questa lotta dipende la sorte di tutti i popoli civili».

L'autore dell'articolo prosegue: «La situazione sul fronte orientale presenta un carattere drammatico. I sovietici hanno attaccato con masse di uomini e di materiali che superano tutto quello che si poteva immaginare fino ad ora. E questa è un'altra prova della tenacia con cui il Cremlino persegue i suoi propositi, nonchè un indizio del sacrifici che è deciso a sopportare per realizzarli.

«Quale sia lo scopo che Mosca si propone tutto il mondo sa. Se questa lotta si concluderà con successo l'umanità moderna verrà a trovarsi alle soglie di una nuova epoca di progresso, ma se, invece, essa si concluderà con la disfatta sarà la fine dell'Occidente. Questa è l'inattaccabile l'alternativa davanti alla quale ci troviamo».

Più oltre il dr. Goebbels, continua: «Secondo le informazioni britanniche i sovietici hanno lanciato all'attacco lungo nostra frontiera orientale 200 divisioni. D'altra parte, secondo calcoli ai quali si può prestar fede, gli inglesi e gli americani hanno sul fronte occidentale 80 divisioni in grado di combattere. Che cosa accadrebbe degli anglo-americani se le divisioni germaniche improvvisamente scomparissero sul fronte orientale? Se il Cremlino (cosa che non è assolutamente da escludere) si ricordasse all'improvviso del suo antico obiettivo che è quello di bolscevizzare l'Europa per preparare la bolscevizzazione del mondo? Se Stalin strappasse la Carta Atlantica e ne gettasse i pezzi ai piedi dei signori Churchill e Roosevelt?

«Se ciò accadesse in tutto il nostro Continente non si lavorerebbe una mano per proteggere le plutocrazie e, in pochi giorni, l'Europa centrale, sud-orientale e orientale verrebbe divorata dall'incendio della rivoluzione bolscevica.

«L'Italia e la Francia crebbero come frutti maturi nelle mani dell'anarchia rossa. La fame non è solamente un buon cuoco, è anche un buon agitatore. Il Cremlino avrebbe un'eccellente occasione per finirla con l'Europa.

«A Londra si risponderanno che si tratta di incubi infantili, di sogni di un'immaginazione malata, che noi cerchiamo di pescare nel torbido e di seminare la discordia fra i membri della coalizione nemica. Ma che la nostra non sia un'immaginazione malata lo prova il fatto che già nel 1939 noi avevamo loro predetto che, per evitare il pericolo di un ampliamento del Reich fino al porto di Danzica, essi accettavano il rischio di trovarsi di fronte ad un blocco bolscevico dell'Eurasia, da Vladivostok al passo di Calais.

«I paradossi di ieri — conclude l'articolista — costituiscono la sorpresa di oggi e potrebbero essere la realtà di domani.

«Noi sappiamo perfettamente che la nostra salvezza è unicamente in funzione della nostra forza. Anche se questa forza è oggi sottoposta alle più dure prove, noi abbiamo la certezza assoluta che trionferemo come abbiamo superato vittoriosamente le precedenti difficoltà. Non temiamo nulla, nemmeno il destino poichè siamo convinti che esso sarà giusto. La marea che avanza da oriente sarà arrestata anche se i nostri nemici d'occidente ci impegnano nel momento in cui siamo occupati ad elevare le dighe che argineranno il torrente proveniente dalla steppa, allo scopo di salvare con noi l'intero mondo civile».

Ecco il nemico

Sorprese nelle retrovie

IV XXX, gennaio.

Credevano i soldati «alleati» che nelle terre occupate dall'Italia avrebbero trovato solamente fiori, musiche, dimostrazioni a... il bel tempo che fa parte dei cliché italiano all'estero.

Si sono sbagliati ancora una volta. Proviamo a sentire che dicono i prigionieri delle popolazioni del territorio invaso. Alcuni mi dichiarano che il contegno del popolo è «equivoco» quando non diventa «pericoloso»... Riporto testualmente dai loro racconto: «Gli abitanti speravano almeno nella realizzazione delle promesse fatte dagli «alleati». All'interno crescente sfiducia verso gli anglo-americani e crescente considerazione della Germania». Altri prigionieri non nascondono «l'impressione che Roma passeggia il carattere di una città fascista». Essi ammettono che «nelle classi inferiori della popolazione opera sempre più la propaganda bolscevica. La gente umile, il popolino, preferirebbe persino una dominazione bolscevica a tutti i governi antifascisti». Dicono gli stessi prigionieri: «L'attuale governo Bonomi viene in genere respinto; altrettanto dicasi per il re. Umberto non viene preso sul serio. Gli abitanti delle città raccontano di fallici attentati contro soldati «alleati» e di atti di sabotaggio a materiale bellico compiuti da fascisti nascosti».

Circa l'alimentazione, i prigionieri parlano per Firenze di «prezzi eccezionalmente alti, carne introvabile, cinquanta grammi di razione di pane al giorno: fuori della tessera non se ne trova, e la razione se non è ritirata il giorno stesso scade».

Sempre a Firenze, a quanto mi dichiarano, «i ristoranti sono aperti soltanto a mezzogiorno, e servono solo verdure; un pasto di scarpe comune costa 1000 lire, un semplice abito sulle 10.000 lire. La città non ha nessun mezzo di comunicazione».

I prigionieri affermano che «a Siena le condizioni di vita sono un po' migliori però non c'è luce nè gas». Altri mi hanno detto che «Siena ha sofferto particolarmente per la presenza delle truppe di colore», e che «la popolazione dei dintorni della città è ostile ai partigiani».

Quali siano i sentimenti della popolazione del resto è specificato in un altro interrogatorio, che riporto per intero: «Gli autisti militari si rifiutano di trasportare civili, per timore di attentati. Il solerare le proprie opinioni politiche è impedito solo dal timore delle denunzie. Verso la Chiesa predomina un atteggiamento di indifferenza. Il Papa a motivo della sua politica è ritenuto un avversario dagli elementi di sinistra. D'altronde l'influenza e l'attività della Chiesa sono in forte ribasso, nè è preso sul serio l'atteggiamento democratico della Chiesa stessa». Lo stesso prigioniero interrogato parla della «forte ribellione della popolazione verso richiami alle armi e della persistenza dell'opinione generale di un impiego di truppe italiane in Cina».

Un episodio per Grosseto: «A Grosseto su un muro è stato disegnato il re come il bastoncino di Hitler e poi di Churchill. Si rimase la folla, abbandonando all'ilarità, e allora i carabinieri tentarono di disperdela con le armi. Intervennero poi gli americani per disarmarli».

A quanto mi ripriscono altri prigionieri, gli anglo-americani basano la loro propaganda sul fatto della superiorità materiale. Ciononostante, permarrebbe la diffidenza del popolo, che continua a credere che i richiamati alle armi forniranno carne da cannone agli «alleati» specialmente per il teatro di operazioni antinipponico.

Un dettaglio curioso: «Le autorità anglo-americane dove sono apparse iscrizioni comuniste hanno diminuito la razione di pane della metà».

Ho voluto sentire qualche prigioniero sulla situazione a Roma e nel Lazio: «In tutta la zona delle paludi Pontine la popolazione italiana che ha fatto ritorno si mostra apertamente ostile agli «alleati». Essa è trattata da questi in maniera particolarmente dura perchè mantiene atteggiamenti fascisti. La sua alimentazione è fatta per la maggior parte a base di semi», questo mi dice uno. E un altro mi dice che «a Roma la situazione alimentare continua ad essere assai tesa. I ceti più poveri mandano i loro bambini ai comandi «alleati» o alle caserme a mendicare. Come particolarmente compassionevoli vengono additati i negri. I grandi alberghi sono requisiti. Caffè e bar sono aperti, ma però hanno poco da vendere. La maggiore affluenza l'hanno le numerose sale da ballo. Contro la prostituzione continuamente in aumento non vien fatto nulla nè da parte del governo italiano, nè da parte della Chiesa. La si considera ormai più una questione economica che morale. I molti disoccupati non ricevono attualmente alcun aiuto — conclude lo stesso prigioniero — ma vivono dei traffici alla borsa nera. Col mercato nero si guadagna molto di più che col lavoro regolare. Poichè la paga dei lavoratori è molto bassa, i consumi di lavoro «alleati» non trovano sufficienti forze lavorative».

Ne sento un altro: «A Pistoia, Firenze, ecc grande mancanza di viveri. Alimento principale la verdura. Generi di vestiario molto scarsi. Pres-

---

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 25 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In Ungheria, nostre formazioni d'attacco hanno sfondato forti sbarramenti anticarro tra il lago di Velencze ed il Danubio, spingendosi fin oltre il Vali. Reparti tedeschi ed ungheresi all'attacco hanno attraversato la parte occidentale dei monti Vertes ed hanno occupato la regione industriale di Alsoegalla e Felsoegalla. Attacchi notturni sovietici contro la parte occidentale di Budapest sono rimasti infruttuosi.

Nella battaglia fra i Carpazi e la Vistola, l'accanita resistenza delle nostre truppe ha causato al nemico gravi perdite. Nel solo settore operativo di un gruppo d'Armata sono stati distrutti, secondo rapporti non ancora completi, fra il 12 ed il 23 gennaio, ad opera delle truppe dell'esercito, della artiglieria contraerea e dell'aviazione, 1356 carri armati sovietici.

A sud della Vistola e ai margini della regione industriale dell'Alta Slesia, forti attacchi bolscevichi appoggiati dall'aviazione sono stati sanguinosamente respinti oppure contenuti. Fra Gleiwitz e Brieg, il nemico ha tentato di attraversare l'Oder. Dopo gravi combattimenti esso è riuscito ad occupare Oppeln, i tentativi di traghettare il fiume sono stati quasi tutti frustrati con contrattacchi. Si combatte ancora attorno e teste di ponte isolate che, nel frattempo, sono state ricacciate.

Cunei offensivi nemici, muovendo da sud-est, si sono avvicinati ancora a Breslavia. Ad ovest della città, tutti gli attacchi avversari sono falliti. Un gruppo di forze sovietiche con 30 carri armati che aveva attraversato l'Oder, presso Steinau, è stato ricacciato con la distruzione di 24 carri. Passo e Thorn resistono ai forti attacchi bolscevichi, mentre a Bromberg infuriano violenti combattimenti di strada.

Nella Prussia Orientale, il nemico tenta di ampliare sui fianchi la sua breccia in direzione di Elbing. Accaniti scontri hanno luogo attualmente in quella zona. Più ad est, il nostro fronte difensivo, sulla zona dei Laghi Masuri, è stato arrestato e consolidato fra Ortelsburg, Lötzen e Angerburg. Fra Allenburg e il Kurische Haff, le nostre divisioni hanno frustrato parecchi tentativi nemici di sfondamento.

Sul fronte della Curlandia, l'avversario — fatte affluire nuove forze — ha continuato i suoi impetuosi attacchi appoggiati da carri armati, con epicentro a sud-est di Libau. Essi sono stati sostanzialmente respinti e alcune brecce sono state arginate. In questi gravi combattimenti difensivi sono stati distrutti 92 mezzi corazzati.

Aerei da battaglia sono intervenuti nei combattimenti terrestri, nei centri di gravità della battaglia invernale. Nella sola zona dell'Oder essi hanno messo fuori combattimento 24 carri armati, distruggendo inoltre 380 veicoli e numerosi cannoni.

In Olanda, l'attività dei reparti d'assalto è stata in questi ultimi tempi considerevolmente vivace. Nella testa di ponte del Roer, a sud-est di Roermond, si combatte con violenza attorno a Heinsberg. Sul fronte tra Eisenborn e il Sauer, gli americani hanno lanciato forti attacchi, soprattutto ad est di Houffalize, dove sono riusciti a compiere una piccola infiltrazione. Nella regione di Vianden, essi sono stati bloccati dal nostro fuoco difensivo.

A sud di Reichshofen, in Alsazia, le nostre truppe attaccanti hanno stabilito una testa di ponte sul Moder ed hanno sanguinosamente respinto contrattacchi sferrati dall'avversario fino a diciotto volte consecutive. A sud-est di Rappoltsweiler continuano gli alterni combattimenti locali. Il nemico, che era avanzato fin sulla sponda orientale dell'Ill, ne è stato ricacciato ed ha perduto 18 carri armati e 2 autoblinde. L'avversario lanciato all'attacco da Mülhausen ha potuto compiere solo alcune infiltrazioni minime.

L'attività aerea anglo-americana si è limitata ieri a puntate di cacela, soprattutto sulla Germania occidentale.

Le Grande Londra è stata anche ieri sottoposta al fuoco delle nostre telearmi.

I TRE

L'incontro sarebbe imminente e avrebbe luogo in Italia

Berna, 25 gennaio.

La più importante questione politica all'ordine del giorno è, presso le democrazie, la imminente conferenza a tre. Tenendo conto delle dichiarazioni di Roosevelt, secondo cui la conferenza avrebbe dovuto tenersi dopo il 20 del corrente mese, l'emittente turca di Ankara attende che essa abbia luogo uno di questi giorni.

L'*United Press* informa, frattanto, da Roma che si ritiene colà che la conferenza possa avere luogo in Italia e ciò per tre ragioni: 1) l'Italia si trova alla stessa distanza per via aerea da Londra e da Mosca; 2) venendo in Italia, Stalin abbandonerebbe l'Unione Sovietica, resa si troverebbe sempre vicino ai generali che dirigono l'attuale offensiva; 3) l'Italia appare come uno dei Paesi più opportuni per tale incontro anche dal punto di vista della sicurezza.

Da Parigi si apprende, infine, che De Gaulle ha dichiarato ai giornalisti di non essere stato ancora invitato alla conferenza.

Fermati a 50 miglia dalle Bermude

In piroga attraverso l'Atlantico!

L'audace tentativo di otto marinai del "Bacicin Padre" evasi dal campo di concentramento di Trinidad per raggiungere l'Europa

Buenos Aires, 25 gennaio.

La nave americana Columbia ha fermato a 50 miglia da Hamilton, nelle Bermude, una piccola imbarcazione che aveva a bordo otto marinai italiani, che fecero parte dell'equipaggio della grossa petroliera Bacicin Padre del Compartimento marittimo di Genova, sequestrata dal governo di Caracas nel giugno del 1940.

Evasi dal campo di concentramento di Trinidad, gli otto coraggiosi marinai avevano preso il largo su una piroga lunga nove metri e larga due, munita di due vele tese su due pali.

Sulla piroga due barili portavano l'acqua e i viveri necessari alla traversata dell'Atlantico dall'isola Trinidad all'Europa.

La piccola nave era stata sospinta sulla rotta delle Bermude da difficoltà di mare durate alcuni giorni.

Le vicende degli otto marinai italiani destano vivo interessamento nella stampa venezuelana.

Grossa trasporto americano affondato nelle acque europee

Stoccolma, 25 gennaio.

Come informa la «Reuter», a Washington è stato annunciato ufficialmente che un trasporto di truppe americane, a bordo del quale erano 2200 soldati è affondato nelle acque europee in seguito ad azione nemica. Duecento e quarantotto soldati sono periti e 517 risultano dispersi. Gli altri hanno potuto essere salvati.

ROMA DI FRONTE ALLA REALTA'

Le grandiose bonifiche fasciste esaltate al Convegno dell'Agricoltura

Tangeri, 25 gennaio.

Un comunicato ufficiale sulla riunione del Consiglio dei ministri avvenuta ieri a Roma sotto la presidenza di Bonomi, reca:

«All'inizio della seduta, il ministro degli esteri, che a suo tempo aveva richiamato l'attenzione del Foreign Office sull'impressione prodotta in Italia dalla versione giornalistica delle recenti dichiarazioni del Primo Ministro inglese, ha dato rilievo alle importanti precisazioni ufficiali comunicate stamane da Londra. Egli ha osservato che tali precisazioni tolgono ogni fondamento alla "speculazione" che da varie parti si faceva di talune frasi staccate del discorso di Churchill contro lo sforzo bellico della Nazione italiana. Il ministro degli esteri si è compiaciuto del fatto che in tali precisazioni sia stato rinnovato il riconoscimento che l'Italia potrà partecipare al futuro sistema politico, riprendendo il suo posto fra le grandi potenze di Europa».

Un implicito riconoscimento della grandiosa opera realizzata dal Fascismo nel campo della bonifica delle zone paludose, è contenuto nella relazione fatta dal signor Idner, direttore della sottocommissione alleata dell'agricoltura, al convegno agricolo che si è inaugurato ieri a Roma. Il signor Idner ha messo in rilievo l'importanza che il problema della bonifica ha per l'Italia, osservando che, da un terzo a metà dei prodotti del Paese, provengono da terre bonificate e irrigate, il che porta automaticamente alla conclusione che l'intera vita del popolo italiano, e un reale apporto alla prosecuzione della guerra degli alleati in Italia, dipendono essenzialmente da tale problema. Egli ha precisato che il valore di otto fra i più importanti prodotti alimentari delle zone bonificate, si aggira intorno al miliardo di dollari (100 miliardi di lire ed ha soggiunto che se si dovesse considerare completamente perduto tale quantitativo il pieno carico di ben 721 navi del tipo *Liberty* sarebbe necessario per rimpiazzare queste perdite.

Successivamente un rappresentante della direzione generale della sanità pubblica, ha esposto i dati relativi al risanamento della malaria, notificando che i casi di malaria registrati nel 1944 rappresentano il doppio dei casi denunciati nel 1943, e nel volte il numero di quelli registrati nel 1939.

Il Ministro delle Comunicazioni, Mario Cevolotto, parlando questa sera alla radio di Roma, ha fatto un quadro della riorganizzazione dei servizi postali e telegrafici, superando le gravi difficoltà presentate dalla distruzione di mezzi e vie di comunicazione, nonchè di gran parte degli edifici e del materiale di esecuzione in conseguenza della guerra. Egli ha detto che le corrispondenze sono state riattivate in tutto il territorio, mercè la utilizzazione dei pochi mezzi ferroviari in funzione e dei servizi motorizzati ed ippici, ed altrettanto è stato fatto per i servizi telegrafici e telefonici, il cui materiale, ha detto, ha subito i danni più rilevanti. Citando alcune cifre, il Ministro ha dichiarato che raccordi effettuati a mezzo di messaggeri postali, in numero di 196, collegano fra loro i territori «liberati». Si è poi provveduto a rimettere in efficienza circa 2500 servizi di procaccia a piedi ed oltre 150 mezzi di trasporto postali urbani. Infine circa 400 servizi di linea per passeggeri vengono utilizzati anche per i servizi postali, mentre altri collegamenti sono stati istituiti con servizi di carrozze ippotrainate.

Il *Popolo*, organo della Democrazia cristiana, non è contento del radio-ascoltatori dell'Italia occupata, in genere, e di quelli della Capitale. In una nota significativa, rilevato che lo spirito di contraddizione è proverbiale negli italiani, afferma che al tempo del Fascismo, tutti ascoltavano Radio-Londra e preferenza della Radio italiana; oggi la situazione è capovolta

La leggendario battaglia della «Julia» e della «Cuneense», gli eroismi del Corpo e di Zanzottera-Ivo, il Don e il Tomori non sono stati dimenticati; voi, giovani, che ancora dubitate e che un giorno avete segnato di far parte di queste forze Divisioni, non attendete altre: arruolatevi nei Battaglioni Alpini!

Un giorno potrete dire con fierezza e con orgoglio innanzi tutto il mondo: «Io c'ero».

Accorrete ai Centri di arruolamento presso i Distretti Militari di:

PINEROLO - CHIVASSO e il Comando Provinciale di TORINO

zi: *abito da uomo 30.000 lire, abito da donna comune 10.000 lire, un paio di scarpe 7000 lire. Nella zona Roma-Napoli un chilo di burro costa 1.200 lire, mentre un chilo di pane costa 120-130 lire».*

Dalle dichiarazioni di altri prigionieri apprendo che «*in genere l'atmosfera che vi è nel territorio occupato dà una impressione che può essere riassunta nelle parole: si stava meglio quando si stava peggio. Secondo dicono gli abitanti, truppe di occupazione non dovrà essere ritirata dalla Sicilia in seguito alle rivolte avvenute nell'isola. La più forte banda siciliana di tinta fascista è nata sotto il nome di banda Giuliani. Si combatte sotto il motto di: la Sicilia ai siciliani! In Calabria e verso Avellino i disordini hanno preso le stesse forme di quelli della Sicilia. Viaggiando in autocarro da Napoli a Roma abbiamo incontrato dei civili che cantavano inni fascisti. Scritte sui muri di Formia: Abbasso gli anglosassoni; Via gli americani; Vincere e Viva Mussolini!*».

In quanto ai partigiani, dei prigionieri hanno ammesso che «*una grande amarezza regna attualmente tra molti partigiani. Fin tanto che si ha bisogno di loro, e fin quando infliggono danni ai tedeschi vengono appoggiati. Ora però la maggior parte di loro è stata disarmata e rimandata a casa a far la fame, a destinata, peggio, ai campi di concentramento*».

Altri prigionieri mi riferiscono che «*presso Castel Fiorentino ex-partigiani rimpiangono amaramente di esser trattati dagli inglesi come traditori, nonostante i servigi a loro resi. Un soldato inglese gettò a terra uno di tali patrioti*». Testuale!

Un prigioniero, proveniente dalla zona di Pietramala, mi dichiara, poi, che «*durante gli avanzamenti del fronte i banditi (!) sono sempre stati disarmati. E' accaduto spesse volte ch'essi tentassero di sottrarsi al nostro disarmo. Finché rimangono al servizio degli americani ricevono 65 lire al giorno e qualche scatoletta*». Lo stesso fuciliere prigioniero mi dice che «*nelle zone di pertinenza dei comandi americani regna la fame, e la castagna costituiscono il principale nutrimento. Nell'interno a motivo della carestia cresce il malumore. Anche lì corre voce che le classi italiane del 1914 al 1924 vengono chiamate alle armi per essere impiegate su un teatro di operazioni del Pacifico*».

Un altro prigioniero inglese, di fanteria, mi dichiara: «*Le truppe canadesi, a motivo dei loro modi rozzi devono esser fatte scattare fuori degli abitati italiani*».

Questo, invece, mi racconta quello che è capitato ai partigiani della Valle d'Aia, della II Brigata Garibaldi, 2ª Divisione Piemonte, con a capo l'ufficiale della regia marina Pietro di Venaria. (Si ma che brigate o divisioni per i partigiani sono nomi adottati anche per modeste unità). Narra il prigioniero: «*Al fine di sfuggire ad un rastrellamento italo-germanico, il gruppo partigiano della Valle d'Aia nella seconda metà di settembre fuggì attraverso il ghiacciaio dell'Arnas nell'Alta Savoia. Essb fu disarmato dai locali cinquisdardo. Tutti furono dorubati delle scarpe e dei migliori capi di vestiario, e come traditori rispediti oltre il confine italo-francese. Durante i tre giorni di permanenza sul suolo francese, i partigiani non ricevettero alcun nutrimento, neppure una briciola di pane. Secondo affermazioni dei ritornati, parecchi partigiani durante la marcia di ritorno morirono per sfinitezza. Del resto, i partigiani son trattati male dovunque*».

Il prigioniero, quando apprese le notizie che ora ha ricordato, restò molto impressionato. E tiene a dirmelo; e nessuno sa capacitarsi del trattamento che i Comandi fanno ai partigiani dopo di averli strumentali come meglio possono.

In generale, tutti i prigionieri interrogati dimostrano disprezzo per i partigiani e stupore per la miseria del paese. Li meravigli a anche ogni atto di tendenziale fascismo nei territori occupati. Si accorgono che non è vero che l'Italia «occupata» o «liberata» detesti Mussolini. Essi stessi mostrano per lui molta curiosità.

I prigionieri di un reggimento di fanteria brasiliano sono invece meravigliatissimo per un'altra sorpresa, e me lo dicono senz'altro: niente di meno in Italia c'è «*manicaca di zucchero e di dolcismi*»; e questo non era previsto quando i brasiliani ci son venuti per fare la guerra.

Bruno Spampanato

Mitragliamenti nemici sull'abitato di Genova

Genova, 25 gennaio.

La nostra città è stata oggi sorvolata da aerei nemici che hanno sganciato bombe ed effettuato azioni di mitragliamento. Nel corso di tali azioni, compiute in piena città, è stato ucciso un operaio e sono state ferite 12 persone.

Due incursioni su Savona

Savona, 25 gennaio.

In due successive incursioni sulla nostra città caccia-bombardieri nemici hanno mitragliato e sganciato bombe colpendo anche alla periferia e diversi punti della città.

CRONACA CITTADINA

L'Ufficio delle speranze e delle delusioni

L'ufficio delle speranze e delle delusioni è quello che la «Commissione degli alloggi» ha aperto in via S. Teresa 13, trasferendolo dalla elegante sede di corso Oporto, in locali fatti apposta per riempire l'animo di malinconia e rimandare di mobili e di una attrezzatura che ricordano l'antica assenza delle imposte di via Ospedale. In questo ambiente d'una austerità agghiacciante si svolge un lavoro che ha tutte le caratteristiche delle fatiche di Sisifo. Di esso abbiamo già parlato quando l'Ufficio aveva iniziato il suo lavoro sostenuto dalla speranza che il civismo, la carità, il senso del dovere dei cittadini col possesso di valido aiuto per trovar modo di alloggiare le migliaia di famiglie senza tetto o alloggiate in condizioni troppo disagiate. A parecchi mesi di distanza, dopo aver accumulato montagne di pratiche, si può dire che le cose sono al punto di prima.

La denuncia volontaria degli alloggi sfitti, occupati solo parzialmente od esuberanti, non ha colpito i denunciatori a lunghe code. Quei che si sono presentati — chiesti per quali recondditi motivi — sono stati accolti con entusiasmo e sbrigati alla svelta; ma quando è cominciata la sfilata dei richiedenti la scena ha mutato aspetto. I richiedenti sono affluiti in fitte schiere e le domande si sono moltiplicate fino a raggiungere l'imponente numero di 90 mila. Non avendo alloggi disponibili si è dovuto accogliere le pegnalazioni dei richiedenti i quali, naturalmente, giudicando la situazione altrui alla stregua dei propri bisogni, vedono alloggi sfitti, esuberanti, od occupati solo parzialmente ovunque. Nelle volte si può dire che così sono le innocenti vittime d'una Fata Morgana. Ricevuta la denuncia, l'Ufficio deve provvedere all'accertamento; invia sul posto di agenti, inchiesta preventiva, interrogatori degli occupanti quando sono reperibili. Inutile dire che non uno dei casi ha retto favorevole senza contestazioni. I portinai, nell'intento di far cosa gradita agli inquilini, e in qualche caso anche per speculare per conto proprio, sostengono le ragioni di questi a spada tratta, aiutandoli intelligentemente nell'occultare tutta una serie di piccoli trucchi destinati a far apparire l'alloggio abitatissimo, occupatissimo, insufficiente. Vi sono casi di disgraziati in cerca di casa, che hanno già denunciato quattro o cinque alloggi che essi giurano trovarsi nelle condizioni stabilite dal decreto per poter essere requisiti. E malgrado ciò non riescono a trovare asilo.

La condizione di questi senza tetto è male alleggerita, è veramente pietosa. Lo scoglionamento della pratica non può evitarsi rapidamente; mille difficoltà si frappongono; gli accertamenti, le inchieste, le convocazioni richiedono tempo e poichè son molte, se ricidendone molto. E quando tutto è finito, la conclusione è negativa. Allora si inizia un secondo, un terzo, anche un quarto periodo di speranze, se è stato possibile segnalare un nuovo alloggio ritenuto requisibile. E quando finalmente escono un decreto di requisizione, è ammesso il ricorso. Uno scherzo da fiere, ma che vuol dire un altro lungo periodo di attesa e la possibilità che la requisizione sia abrogata.

Di soco anche i casi in cui l'Ufficio è costretto a farsi conciliatore fra il colpito dalla requisizione e il subentrante. Lavoro pazientissimo, di tatto. Condurre due famiglie ad accordarsi su certe questioni di varia natura, quando una di esse è assolutamente recalcitrante e difficile e l'altra troppo facile, tutto approfittare per sistemarsi solo a suo migliore su un particolare, su un impegno, su una spesa, è compito da far lacrimare. E tutto va fatto molto dolcemente per non inasprire, per ammazzare gli ascoli, per agevolare la soluzione amichevole.

Questi sono i compiti dell'Ufficio alloggi, l'Ufficio delle speranze e delle delusioni; compiti ingrati quanto mai e difficili, perchè urtano contro interessi, abitudini, situazioni difese con le unghie e coi denti; compiti penosi perchè troppo sovente incolpevoli di lenire tante sofferenze e di dare a chi insistentemente lo richiede, quello cui ogni uomo ha diritto: un tetto ove riparare.

I tabacchi

La distribuzione nelle zone 6.a - 7.a - 8.a - 16.a dal 26 al 29 — Le prenotazioni nelle tessere di altri Comuni

Il Deposito generi di Monopolio avverte il pubblico che le seguenti Rivendite comprese nelle zone 6.a, 7.a, 8.a e 16.a Zona della città di Torino distribuiranno i tabacchi nei giorni 26, 27, 28 e 29 corr.:

N. 107, 124, 144, 162, 174, 200, 207, 223, 260, 276, 285, 302, 93, 95, 97, 98, 101, 134, 182, 327, 332, 279, 282, 367, 11, 96, 114, 154, 168, 180, 224, 231, 238, 258, 106, 120, 150, 167, 213.

Inoltre il Deposito di Torino di Monopoli dello Stato, presi accordi con il Servizio Disciplina Consumi, informa che le Rivendite potranno accettare prenotazioni, oltre che con le tessere dei tabacchi tipo unico rilasciate dalla Città di Torino, anche con quelle di altri Comuni, purchè sul primo talloncino o a fianco della tessera vengano apposti il timbro del Comune di Torino.

ONOMINIA. — Il sig. Giarretti Eugenio fu Ermenegildo da Martetto d'Asti, residente in Torino corso Reg. Margh. 243, non risiedente in comune coll'onominato passato per le armi come da comunicato pubblicato mercoledì 24 corrente.

TEATRI

Traviata al Teatro del Popolo

Oggi, alle 17, l'annunciata prima di *Traviata* al Teatro del Popolo, con Emma Tegani, Carlo Alieri e Scipione Colombo. La seconda è confermata per domenica, alle 14,15. Dirige il maestro Mario Braggio. Per sabato, alle 17, e domenica alle 17,15, le due rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia*, protagonista il baritono Luigi Borgatello. La vendita dei biglietti continua presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

Oggi alla Radio

Radio Circolo ore 7, 8, 12, 17, 20, 23 - 7,30: Musica del buon giorno - 8,30-10,30: Per i lavoratori assenti - 11,30-12: Notiziari in lingue estere - 12: Musiche dei figli di G. S. Bach - 13,30: Orchestra diretta dal maestro Gallino - 13: Radio soldato - 18: Radio famiglia - 16,45: Il consiglio del medico - 17,45: Saluti ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Conclusione dell'Ufficio suggerimenti - 19,15: Canzoni - 19,30: Radio Balilla - 20,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Arturo Basile; nell'intervallo, ore 21: Conversazione di John Amery - 21,30: Musiche gaie - 22: " a richiesta dedicata ai marinai lontani. 22,30: La veglia del mezzanotte.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

La raccolta degli indumenti di lana

Per i soldati delle terre invase schierati sul fronte alpino

Nella ultima e sofferentissima, amarissima ora che volge, direbbe il poeta meravigliosa se potesse dall'aello beato scrivere gli italiani lontani memori e discordi. Nessuna occasione migliore per gettare alle ortiche ogni sterile fermento di contesa, ogni brutalità d'egoismo, di questa che, nel nome e per conto dei soldati aventi le famiglie nelle terre invase, chiede al popolo della Repubblica Sociale una offerta materiale, una prova di concretismo e di bontà. Nessuna occasione migliore di questa per ravvederci e per credere che... se è la vita è santa l'avvenire.

Nella è la vita appunto e santo l'avvenire se ci decideremo a dare alla guerra l'epilogo vittorioso.

Intanto dobbiamo consacrare in un atto di fede la nostra concreta risposta all'appello della Filodrammatica del Fasci Femminili di Torino. Un atto di fede che abbia la bellezza di un rimpianto e il valore di un dono.

I soldati, ricevendolo, sentiranno vicino a sè la presenza spirituale degli offerenti, anche se non congiunti nella unità della famiglia, ma connazionali nella unità della Patria. E ne saranno commossi.

Noi pur non esendo al fronte, ci possiamo considerare ugualmente in trincea. Ma altri, egli lungo disumanamente e combattono nella linea del fuoco e del freddo, sperano di quando in quando nel piccolo in terra, per volta di ricovero il cielo, per delizia il fango, hanno bisogno benanche di soli tutti macri e magari dalle restrizioni ricorrenti. Saremo perciò degni al recente appello di solidarietà e lo vorremmo essere colora che nella sbrindacatura collettiva dell'infausto settembre fraligarono dalle caserme e dai magazzini distrettuali gli indumenti militari? Ci mantenerremo nella indifferenza che ci esilia dalla storia e nell'egoismo che ci estranea dalla Patria?

Molti, al di sopra delle prevenzioni politiche o delle capziosità personali, ascolteranno al richiamo, tramutandolo in una mobile offerta una notevole cinquina. Altri, negando alla pietà e alla solidarietà il gesto largo delle braccia, terranno le proprie al suo conserto.

Che alcuni le tengano intrecciate, non importa. La beneficenza può richiedere uno sforzo nell'opera, ma non deve mai imporre un sacrificio al sentimento. La beneficenza è una semina di opere buone e il suo raccolto non è che una messe di bene.

Ma se ogni si corre e ci si allinea; in pazienti ore di attesa, per ricevere, si abbia almeno il coraggio di muovere un passo per dare.

Ricordiamoci ad ogni modo che se ritorneremo uniti potremo primeggiare nel consorzio delle grandi Nazioni. Se saremo divisi riprodurremo in grande la tragedia di Grecia e Pisticheremo la pioggia il calcagno di Spagna. Ricordiamoci infine che «l'unione e l'amore rivelano ai popoli le vie del Signore».

I mitragliamenti quotidiani

La funicolare di Superga colpita

Gli aviatori nemici, compiendo anche ieri un'altra azione del loro quotidiani mitragliamenti, hanno attaccato una vetturetta della tramvia a dentiera Gassi-Superga, la tanto popolare, per i torinesi, e l'altocinesi, e riuscendo a mettere la fuga di servizio con alcune raffiche di mitragliatrice. Il piccolo convoglio era partito dalla stazione di Sassi e saliva lentamente l'erta del colle: nessuno poteva immaginare il pericolo incombente. Poco prima di giungere alla stazione di Pian Gambino, il manovratore notava due apparecchi volteggiare sulla vetturina come per inquadrarla. Il manovratore raggiungeva la stazionetta, ove il personale ed i viaggiatori prudentemente lasciavano la vetturetta e si allontanavano per la via. Gottando una signora col suo piccolo figliolo volle rimanere sulla vettura. Pochi istanti dopo due raffiche investivano in pieno, nella parte anteriore, la vetturetta, mettendola fuori servizio; e mentre i due passeggeri rimanevano incolumi, ed colpito un passeggero che non si era sufficientemente allontanato, tale Mario Audisio fu Giuseppe di 37 anni, abitante in via Madama Cristina 37, Egli, ferito gravemente ai piedi sinistri, veniva sollecitamente soccorso e trasportato all'ospedale della Croce Rossa di Sassi, ove i sanitari, per impedire un processo infettivo, procedevano all'amputazione dell'arto.

Nella giornata altri mitragliamenti sono avvenuti in località periferiche e prossime alla città. Quattro apparecchi hanno mitragliato la vicina Pessione; altri tre aeroplani hanno mitragliato due autocarri e la stazioncina di Orbassano ferendo leggermente un viaggiatore che attendeva il treno; ancora altri apparecchi hanno pure mitragliato strade presso Chivasso e Brandizzo incendiando, in quest'ultima località, due cascine. Un ennesimo bombardamento ha subito Moncalieri. Po ove si devono registrare danni alle abitazioni civili. Infine quattro apparecchi hanno buttato due grosse bombe in quel di Lombardore.

Una regina andata a male

Ieri mattina alle 8,10 un sinistro sui 26 anni, informatosi dell'esatta ubicazione dell'alloggio del pensionante Pietro Ricordi, di 62 anni, abitante in via Principessa Clotilde 18, si presentava nella sua abitazione con fare minaccioso. Affrontato del vecchio, estraeva la rivoltella puntandogliela contro. Il Ricordi, dal canto suo, fulminosamente impugnava un'identica arma. Il malvivente, vista la mala parata, si dava allora a precipitosa fuga, senza che si potesse riuscire a fermarlo.

Segnalo la Cronaca

NERVATI, AFFATICATI

he avete bisogno di una bevanda calda che abbia delle qualità tonico-nervine e che vi «tiri su» le stomaco, fate uso del *Rapido Viritas*. E' un nuovo prodotto dell'Istituto Biochimico Viritas di Torino, contiene anche della raffeina e vi procura il gusto del caffè. Ne basta un cucchiaino in una tazza d'acqua bollente zuccherata per darvi una gradita deliziosa. Provate. Le istruzioni sono semplici.

Il *Rapido Viritas* è in vendita nelle migliori farmacie, drogherie, pasticcerie, ecc.

BURIA di PAOLO ZAPPA

il grande successo del giorno, è *esauritissimo*, ma sempre in vendita per i clienti della Libreria **Moderna (via XX Settembre 28 - Tel. 40-000)**. Spedizione ovunque. Pagamento anticipato L. 130 franco. Contrassegno L. 10 in più.

ABBIGLIAMENTO PER SIGNORA

Creazioni modelli tela e carta **MAZZA**, trasferita da v. Arcivescovado alla Scuola di Taglio e confezioni, p. *Lagrange 2. Tel. 43-181*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: ore 17: «La Traviata» di Verdi.
CARIGNANO: ore 17 «Grandi Spett. Nazionali», rivista: «Gli allievi cadetti di Riva Fiorita».
MOSTRA DI QUADRI di Leonardo Viano alla Libreria de «La Stampa», sino a martedì 30.
MOSTRA. — «Operande, combattende, risorgerema» - Piazza S. Carlo 136: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.
ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 136: dalle 14: recentissimi documentari.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «5 ragazze cercano marito» Del Poggio, Vera Bergmann, Clara Zani, Gandolfo, Besozzi. (V)
AMBROSIO: Il conte di Borchard, di G. Ferzano (I. Freda) U. 18,30.
CORSO «Monte Miraculo» (Trenker, M. Dorn, Dore Bink). U. 18,30
Supercinema: «Carnevale d'amore» D. Kumar, D. Kreyder. Ap. 14,30.
NAZIONALE: «Il perduto amore» a colori con Kristina Soederbaum
TORINO: «Il figlio conteso» con Tom Olesen (Ap. 13; Ult 19,30)
ELISEO: «Il bastardo» S. Rasso.
DORIA «Addio, amore» J. Laurent
ALFI: «Ragazze sole» Darrieux
ASTI: «Ossessione» (Rino-di).
AQUILA: «Un bacio e sulla pista»
IMPERIALE: «Le due strade».
PALERMO: «Il romanzo di un giovane povero». Caterina Boratto.
FREJUS: «Harlem» e Varietà.
Inizio film 14; Var. 15,40 e 18,40
CORA: «Terra di fuoco». Ap. 16,30
MODERNO: corso Duca 62, ai 2 prieri di sala moglie» e Varietà

STATO CIVILE

Natale Debarba in Castellano, a. 67, da Fossano, casal., v. Balaam 2 - **Favero Andrea**, a. 73, da Castagnito d'Alba, casalinga, v. R. Teloso 4 - **Allais** Benedetto, a. 40, da Sanremo, impiegato, v. Orbassano 74 - **Borrini Cristina**, a. 68, da Sturla, genova, c. Regina Margh. 99 bis - **Arnaldo Giovanna** ch. **Bellarina**, a. 34, da Piobesi Torinese, casal., v. A. Cruto 400 - **Pollini Edoardo**, a. 67, da Magre, pension., v. Mongrando 47 - **Inch Giovanni**, a. 60, da Rivoli (Brissogne), pension., v. Cibrario 74 - **Merlini Enel.** stella ved. **Bianco**, a. 80, da Torino, casal., v. Leini 90 - **Cisio Anna** ved. Gianda, a. 74, da Castelmagno, casal., v. Belleria 27 - **Curto Maddalena** ved. Cavalla, a. 78, da S. Damiano d'Asti, casal., v. A. Peyron 34 - **Ingusso Bellavia**, a. 80, da Salerno, pension., v. Cibrario 36 - **Borgese Umberto**, a. 16, da Chersano, operaio, Osp. M. Vittoria - **Elisa Pellia**, a. 73, da Borgo, falegname, Osp. Molinette - **Lanzi Ersilia**, a. 64, da Torino, casalinga, Osp. S. Giovanni - **Giorgi Pietro**, a. 44, da Firenze, artigiano, Osp. Filadelfia - **Bonetto Angelo**, a. 67 da Torino, pension., Osp. Mauriziano - **Rastignone Rosa**, a. 41 da Nizza, impieg., Sanatorio - **Rabella Lidia**, a. 50, da Pramolo, maestra, Osp. Militare - **Vicino Luigia** ved. **Cota**, a. 86, da Castagnone, casal., Osp. M. Vittoria - **Benotti Alfredo**, a. 44 n. Guastalla, nonsolle, Osp. Molinette - **Bagliardello Giovanni**, a. 61, da Piombino Dolce, operaio, Osp. Molinette - **Bertieri Luigia** in **Piccinotto**, a. 76, da Torino, casal., Osp. S. Giovanni - **Cirgnolo Eugenio**, a. 76, da Moncucco Torinese, operaio Ricovero Mendicità.

BORSE TORINO 25 gennaio

Titoli	Prec.	Oz.	Titoli	Prec.	Oz.
Ass. Gen.	190	198	Ubi	4000	4180
Banco S.	141	50	143	Immo	1300	1300
» f. p.	141	50	141	75	Marelli	850	850
Credito	100	75	101	25	Fiat	2810	2800
» p.	100	75	101	75	Isotta	225	225
Banco S.	100	25	100	50	Safrig	3000	3000
» f. p.	103	40	100	77	Nob.	1980	1975
Credito	105	—	103	60	Ilarci	340	600
» f. p.	105	—	104	—	Moncr.	1375	1300
B. T. &	108	50	107	75	Fiacol	975	975
» '50	107	—	107	40	Ilva	400	385
» '51	107	—	107	30	Ansal	420	440
» 5%	100	75	100	75	Viber	2000	2000
» 3% D.	90	35	90	—	Cidem	5000	5000
5% '36	105	85	105	75	Fiasc	1075	1075
Beni S.	504	—	503	—	Cis	1300	1300
Imi 5%	522	—	522	—	Selmag	680	680
Imi 4	510	—	510	—	Farmit	2008	2000
Imi 4 ½	1015	—	1015	—	Lanza	2000	2000
Buoni 5%	543	—	543	—	Ceat	240	230
5% '35	530	—	528	—	Rum	443	440
5% '37	530	—	530	—	Mon.p	2000	2000
S. Paol	497	50	496	—	Amiat	2600	2600
3½ %	500	—	500	—	Mon.r	875	895
Mobil.	530	—	530	—	Aeg.	9770	9870
» 4%	505	—	505	—	Burch	970	850
Cr. Fon	19	500	19	500	Unica	800	825
Medit.	3000	—	3000	—	Sima	500	520
Meridi	6500	—	6500	—	Weel	2900	2900
S. A. I	1400	—	1400	—	Ollarc	820	860
Tor. N.	1190	—	1000	—	Frigi	850	850
Stella	3400	—	3400	—	Saffa	1300	1300
Italgas	110	—	108	—	Talco	2500	2500
Gaz	3100	—	3100	—	Pirelli	420	420
Terni	900	—	880	—	Siloz	900	900
F. C. E.	795	—	795	—	Essa	6000	6000
Valdar	4600	—	4600	—	Beni S	4400	4400
Mar. Ri	2000	—	2000	—	Carl. I	1350	1350
Rodio	1100	—	1000	—	Bors.	9000	1900
Elios	1000	—	900	—	Fer R	2250	2250

ADUA: Sotto il cielo Antille: Var.
OLIMPIA: «Fantasia bianca».
MILANO: «Le cerca di felicità s.v. **Venetto:** Tutto la vita in 24 ore
PO: allo tanta voglia di cantare
ROMANO: «Cantano Campanini e Tagliavini.
EXCELSIOR: «Idillio a Majorca».
COLOSSEO: «Fantasia bianca».
ABTRA: La donna è mobile (19,40)
LUX: «Turno Bulba» - Danielle Darrieux, Harry Baur. Ult. 19,20

GLI AFFANNOSO IL SENTE DI BRECHARD

Il tortirine sanguinoso scatenatosi sulla Francia nel fatale 1789; l'urlo delle passioni; il clamore dei diritti fra un mondo nascente e una decrepita società preparata e travolta da un immane cataclisma sociale; tutto questo, sfondo a uno dei più appassionanti romanzi d'amore nati tra le angosce d'un'ora tremenda. *Luisa Feruda* è magnifica protagonista femminile (Ala).

Oggi al SUPERCINEMA
(ex-*Statuto*, via *Cibrario* 16)
CARNEVALE D'AMORE

Il film della superelegranza in una scenografia di svagata comicità.

I casi gradosi esposti in questo film sono peccavoli e difettosi al massimo; l'interpretazione lia, in due attrici raffinate, *Dora Komar* e *Doris Kreyster*, due elementi di singolare attrattiva, gustatissimi dal pubblico.

E' un carnevalesco *Filmanione*.

Oggi al FREJUS: HARLEM

Il film che supera tutti per numero di grandi interpreti; i migliori artisti dello schermo hanno collaborato a questo grandioso lavoro che prospetta i retroscena della vita sociale e sportiva americana. — Varietà: «Di carnevale... con gusti che seguo...».

Agli effetti dell'energia elettrica il spettacolo è assicurato.

SUCCESSO AL TORINO

Il *Figlio conteso* ove la spontanea interpretazione del sorridente piccolo *Tom Olesen* si guadagna tutte le simpatie del pubblico. Prosegue in replica.

LA DARRIEUX in TARAS BULBA

che trionfa al Lux sempre gremito, è una protagonista affascinante, che sarregna di abilità con un *Harry Baur* in grande forma.

Non sono superstizioso, ma...

grande successo comico al Sociale con la Mercader, la Candiani e Armando Falconi spassosissimo.

IL PERDUTO AMORE

l'ultima meravigliosa cinematografica a colori con *Kristina Soederbaum*, oggi al *Nazionale*.

DORIA: Grandioso successo

di *Addio, amore!* con Leonardo Cortese e J. Laurent
E' un film *Ital.*

†

Confortata dai Conforti della Fede, serenamente, dopo brevissima malattia, è spirata la

CONTESSA
Ernesta Biglione di Viarigi
DE' ROSSI DI CASTELNUOVO

Strazziati, ne danno partecipazione il marito **Lorenzo**, il figlio **Agostino** (prigioniero in Africa), la sorella **Teresa de' Rossi** ved. **Scarabà**, il fratello Rag. **Giuseppe**, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti, e la fedelissima **Maria Pasinazzo**.
10699
Vistrorio (Aosta), 23-1-1945.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato
Daghetto Pietro Giovanni
di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maddalena Carlotta**; la sorella **Giovanna Rosa** ved. **Daghetto**; il nipote **Enrico** con la moglie **Marisa Bassa** ed il piccolo **Gianmario**; la nipote **Carla**; le nipoti **Maria** e **Angelina** con i parenti tutti. L'accompagnamento funebre del caro estinto avrà luogo sabato 27 gennaio alle ore 10 in Verrua Piemonte (Frazione Tabbia). (a

I Soci Accomandatari e i Commissari di Controllo della Società Commerciale fra israeliti e Latitanti del Piemonte in Accomandita Semplice di P. C. Daghetto & C. danno il doloroso annuncio della morte del loro Amministratore e Direttore Generale **DAGHETTO PIETRO GIOVANNI** avvenuta in Verrua Piemonte.

Impiegati e Personale della Società Commerciale fra israeliti e Latitanti del Piemonte in Accomandita Semplice di P. C. Daghetto & C. partecipano con profondo dolore la perdita dell'amato signor **DAGHETTO PIETRO GIOVANNI** Amministratore e Direttore Generale della Società.

Un male ribelle ad ogni cura troncava il 21 corr., munito dei Conforti religiosi, la vita di
Leonardo Pellissone
ex-Combattente 1915-1918
Cavaliere di guerra

Con profonda sagnezia danno partecipazione a funerali avvenuti la moglie **Pina Calli**, la mamma **Benedetta Teresa** ved. **Pellissone**, la nuocera, le sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma riposa provvisoriamente nel cimitero di Pino Torinese per essere poi tumulata a Castigliana nel sepolcreto di famiglia. 600

Pino Torinese, Pinerolo, Piazza Marconi 1, 24-1-1945.

Nella prima ora del 24 gennaio, nel castello di Torre Valgorrera (Feletto), confortata dai sacri Conforti, volava al cielo l'anima bella e buona di
Maria Merlo - Pich
nata PUGGIO

Con animo straziato da incosolabile dolore, e funerali avvenuti, ne danno l'annuncio agli amici e conoscenti, il marito Generale Luigi Oreste Merlo-Pich, la figlia **Emma** col marito Avv. **Enzio Gramegna** e famiglia, il fratello Avv. Guido Puggio e famiglia, la cognata **Gaffino Maria-Pich** vedova. **Trabbi** e famiglie, i cugini, i nipoti ed i parenti tutti. Torino, via San Donato 9.

Il 21 gennaio, munito dei Conforti religiosi, mancava il
Dr. Bartolomeo Giordano
Chimico Farmacista

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la sorella **Adelina**, il fratello Dott. **Giuseppe** e famiglia, i cugini **Margherita** con il obbero caro come fratello, i parenti tutti e l'affezionata **Paola Luciana**.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore. 603

Bellavista, Murazzo di Fossano, Cuneo, Istituto Immacolata.

Bordighin, Pubblicità, Fossano, tel. 81.

Improvvisamente spirava nel bacio del Signore dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, l'anima buona, giusta, ed onesta di
Clerico Andrea
Costruttore edile - d'anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie **Clerico Carolina**, il figlio **Giuseppe**, il fratello, la sorella, cognati e parenti tutti. 10704

I funerali avranno luogo in Villastellone alle ore 9 di sabato 27 corr. partendo da via Giacomo Allasati n. 5. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, col conforto di Dio e circondato affettuosamente dai suoi cari, è mancato
Viarani Attilio
Cappellaio

La famiglia, e funerali avvenuti, ne dà l'annuncio a quanti le conobbero e lo ebbero amico. (10683

La Salma provvisoriamente riposa nella Cappella Monasterolo in Boinasco, gentilmente concessa.

La famiglia ringrazia quanti presero parte al suo dolore e particolarmente il Teologo Bertolino Paolo e la Sac. Superiora dell'Addolorata per l'assistenza prestata al suo caro da Suor Giorgina.

Torino, c.so Vitt. Emanuele 87.

Il 20 corr. munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari la giovane esistenza di
Giuseppina Crisafi

Ne danno il triste annuncio: la mamma desolata; sorelle; fratelli; cognati; cognate; nipoti e parenti tutti. I famigliari ringraziano quanti vorranno partecipare ai funerali, che avranno luogo mercoledì 24 corr. ore 14,30, partendo da via Medail n. 3 (Regaldie Maria Vittoria). La presente serve come partecipazione personale. Non fiori ma opere di bene. Per desiderio dell'Estinta, la famiglia non prende il lutto.

Torino, corso Stupinigi n. 59.
Pompe Funebri Croce Verde - Tel. 38-183

Martedì 23, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, chiudeva la vita laboriosa tutta dedita alla famiglia, in età di 65 anni
Feretti Giovanni
Industriale

Lo piangono la moglie **Passera Francesca**; i figli **Lucia, Gaetano, Giacinta**; il fratello **Stefano**, la sorella **Maria**, i generi, la nuora, la cognata, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo giovedì 25 gennaio partendo dall'abitazione dell'estinta in via Giacomo n. 2, Alessandria. 666

Il 28 corrente in Chivasso tragico incidente tramviario troncava l'operosa vita di
Asberto Paolo
d'anni 46

A funerali avvenuti ne danno dolorosa annuncio la moglie Martinatti Adelina con i piccoli Maria-Ausilia e Pierluigi, mamma, suocera, sorella, fratelli, cognati e parenti tutti. 8

La Ditta Fausto Carello & C. partecipa con dolore la perdita del sig.
Nava Enrico
da 33 anni suo affezionato Capo Reparto al cui sviluppo ha dedicato con passione e meritata fiducia la sua volonterosa attività fino all'ultimo istante di vita.

Il giorno 20 corrente a Meisc, in seguito a bombardamento aereo, decedeva tragicamente, raggiungendo in Cielo dopo soli cinque mesi non ancora compiuti la sua tanto adorata mamma
Moschino Arturo
rappresentante depositario della S. A. Egidio Calloni di Sesto
di anni 37

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Fede Filippo**, il padre Ippolito, la sorella **Cecilia** col marito **Franco Enrico** (a Roma), il fratello **Cesare** prigioniero di guerra nell'India britannica, il suocero **Filippo Giuseppe**, zio, zie, cognati, cognate, cugini, nipoti e parenti tutti.

La cara salma è stata provvisoriamente tumulata in Vigevano nell'attesa che sia possibile trasferirla a Cellamonte Monferrato nella tomba di famiglia. 7000

Dopo una vita di bontà dedicata tutta alle cure della famiglia, santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, saliva al Cielo la bell'anima di
Ramella Celestina ved. Jon

lasciando in uno strazio infinito: i figli: **Riccardo** con la moglie **Vera Cross** e l'adorato Alfredino,
Ruggero;
i fratelli: **Giovanna** col marito **Zoppo Antonio** e figli, **Giovanni** e figli, **Grato** con la moglie **Dalignani Maria** e figlia, **Bernardo** con la moglie **Piano Vivina** e figli, **Francesco** e figlia, **Quinto** con la moglie **Celeria Maddalena** e figli, **Ottavia** col marito **Ottino Antonio** e figlio, **Olimpia**;
il cognato **Jon Giovanni-Francesco** e figlie, i cognati; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sab